

Staino



La voce della Lega

Siamo i migliori

Entro in una di quelle trattorie tipiche del Sud d'Italia. Poca luce, un odore di cipolla preoccupante e una nebbia della madonna, perché tutti fumano sigari, sigarette e pipe magistrali. Domando al gestore: «Si può mangiare?». «Ch'avete fortuna, qui fanno la tipica cucina popolare italiana che è acchiùbbona d'Europa!». «Ma per dire questo lei deve aver viaggiato molto...». «Macché, ma vui volete mettere la cucina italiana con chille schifezze che fanno in Germania, o in Inghilterra? Sedeteve accà!».

Al tavolo vicino un rompi coglioni: «Dite la verità dottò, l'Italia è il chiùbbel paese du mondo, eh?» annuisco con la testa e quello «Eppoi le straniere vengono acchi peccché semo grandi amatori!».

In un angolo sua moglie sussurra: «E statte zitto, frocio!».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Tra Fini e il Cavaliere c'è anche la moglie di Cesare

Se la sola richiesta di verità sulle stragi del 1992-93 aveva fatto arrabbiare Berlusconi per essere stato contraddetto sulla inutilità di quelle indagini, la dichiarazione che il presidente della Camera ha rilasciato ieri presentando il libro "Mafia pulita", è sembrata ai berluscones lesa maestà. Fini si è detto convinto che «chi rappresenta il popolo deve essere come la moglie di Cesare, al di là di qualsivoglia sospetto». Difficile non pensare a quanto venerdì scorso ha detto il procuratore generale del processo d'appello a Dell'Utri, e cioè che il mafioso Vittorio Mangano non era stato assunto ad Arcore per i cavalli ma perché «era il simbolo vivente della tutela da parte di Cosa nostra a Silvio Berlusconi».

Così ieri a Montecitorio in molti si chiedevano

se fosse già finita la pace siglata a casa Letta, con i finiani impegnati a spiegare che la tregua l'aveva rotta domenica il Cavaliere ridicolizzando la proposta sulla cittadinanza. Una polemica che a pochi giorni dalla riunione della Consulta sul Lodo Alfano è stata volutamente tenuta sotto traccia, con l'assenza di repliche ufficiali al presidente della Camera.

Anche perché di tensioni all'interno del Pdl in questi giorni ce ne sono già abbastanza. A partire dalla Campania, dove il ministro Tremonti ha partecipato al convegno del Pdl sul Mezzogiorno, occasione propizia anche per dirimere la dura contesa sulla candidatura alla presidenza della Regione. Il coordinatore campano Cosentino, sottosegretario proprio del ministro per l'Econo-

mia, dopo aver accusato «i frocetti di Roma» di voler determinare «i destini della Campania», ha spiegato che la scelta spetta «al territorio». Per capire quanto Cosentino sia forte appunto nel «territorio» basti sapere che quando (dopo le elezioni del 2008) Verdini provò a sollevarlo dalla guida regionale di Fi per l'incompatibilità con ruoli di governo, dovette fermarsi. Si racconta addirittura che al Cavaliere in persona fu spiegato, da quello che sarebbe diventato presidente della provincia di Napoli, Luigi Cesaro, quanto fosse stato prezioso il ruolo di Cosentino nella soluzione dell'emergenza rifiuti. E Cosentino rimase coordinatore. Contro la sua candidatura c'è Italo Bocchino, grande sponsor di Mara Carfagna. Per il leader un vero conflitto di interessi. ♦

NAUTICA

